



MARIO DELPINI

FORMIAMO UOMINI E DONNE DAVVERO LIBERI

«Questo ateneo insegna a pensare e ad essere critici, non a creare persone funzionali al sistema, ma a renderle anche capaci di coglierne le ottusità per realizzare un mondo migliore. Così si passa dal disincanto alla speranza»

di Chiara Pelizzoni

Era il 7 dicembre 1921 quando, dallo slancio visionario di un pugno di pionieri che aveva a cuore il destino delle nuove generazioni e con esso lo sviluppo di un'intera nazione, nacque a Milano l'Università Cattolica del Sacro Cuore, oggi tra le realtà universitarie cattoliche più importanti d'Europa

e del mondo. Da sempre a servizio della società e della persona, attenta alla crescita integrale dei giovani, anche in questa 100^a giornata che si celebra domenica 14 aprile, promossa dall'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Ateneo, e intitolata *Domanda di futuro*. I giovani tra disincanto e desiderio, l'università interpreta e si fa carico

Sopra, l'arcivescovo di Milano Mario Delpini, 72 anni, interviene nell'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nella pagina accanto, il chiostro della sede di Milano.



+ -
x = **la cifra**

40 MILA

gli studenti iscritti e più di **1.300** docenti in organico per cinque campus tra Milano, Brescia, Piacenza, Cremona e Roma, dove è presente anche il Policlinico Universitario A. Gemelli Irccs. **106** corsi di laurea, più di **170** master, **59** scuole di specializzazione e **23** programmi di dottorato.

delle urgenze dei nostri ragazzi che **cre-scono e si affacciano al mondo adulto in uno scenario angosciante** tra guerre, pandemia e crisi economica, il “disincanto” appunto. Eppure, sognano le stesse cose che sognavano i ragazzi di una volta, lo conferma un recente Rapporto Censis, mentre immaginano il loro futuro: “il desiderio”. «**I giovani di oggi sono un continente enigmatico, frantumato in tanti percorsi inestricabili**», riflette monsignor **Mario Delpini**, arcivescovo di Milano e presidente dell’Istituto Toniolo. «**L’Università Cattolica si propone come un laboratorio in cui sia lecito domandare il futuro:** perché è una comunità intergenerazionale, cioè i giovani non sono abbandonati a sé stessi; perché è una università dei saperi, non solo un’enciclopedia delle discipline; perché riconosce nel Sacro Cuore il principio che unisce il cielo e la terra, il presente e il futuro, la domanda e la risposta».

In uno scenario di incertezza come quello attuale, non pensa che sempre di più non basti “trasferire” contenuti, ma serva insegnare anche gli stili di vita?

«L’università, in special modo l’Università Cattolica, non ha lo scopo di formare persone funzionali al sistema, produttivo, bancario, scolastico, giuridico eccetera, deve invece insegnare a pensare, a fare e pensare, a lavorare e pensare, a vivere e

↓ **l’evento**

Il 14 aprile si celebra **la 100ª Giornata per l’Università Cattolica** promossa dall’Istituto Toniolo. Nel 2023 con i fondi raccolti sono stati finanziati **361 borse di studio** e contributi di solidarietà a studenti meritevoli; corsi di formazione per **400 insegnanti** di tutta Italia; **180 borse di perfezionamento linguistico** e corsi di alta formazione; **27 borse internazionali** e di formazione postlaurea; indagini dell’Osservatorio Giovani che hanno coinvolto **10.800 intervistati**; eventi e mostre itineranti dedicati ad Armida Barelli, cofondatrice dell’Università Cattolica, ospitati in **574 località**.

pensare. La competenza esclusivamente funzionale abilita a essere schiavi. La competenza nutrita di senso critico e di confronti interculturali rende capaci di far funzionare il sistema e insieme di riconoscere l’ottusità del sistema e della sua inerzia. Perciò chi ha competenza e coscienza cerca vie inedite, per fare meglio, per produrre meglio, per vivere meglio. Forse l’adulto di domani sarà uno schiavo, un ingranaggio del sistema. Forse coloro che oggi si preparano in università a essere adulti di domani saranno uomini e donne liberi, capaci di migliorare il sistema perché sia al servizio dell’umano».

Cento anni di storia attraversati con lungimiranza, raccogliendo di volta in volta le nuove sfide culturali, superando difficoltà e crisi. Quali sono le sfide di oggi?

«Raccolgo molti segnali che mi inducono a pensare che la civiltà europea non abbia voglia di futuro, di vita. Mi riferisco, in particolare, alla crisi demografica, all’enfasi sui diritti dell’individuo a scapito dei doveri di servire il bene comune, allo smarrimento a proposito del senso della vita, all’esclusione del riferimento cristiano come principio di umanesimo. La comunità cristiana e in particolare l’Università Cattolica avvertono la responsabilità di custodire ed elaborare una cultura all’altezza delle sfide di oggi. La cultura de- ➔



➔ siderabile è quella che non riduce il pensiero al pensiero strumentale, al calcolo e alla evoluzione tecnologica. Avverto la responsabilità per una cultura che affronti le questioni di senso, che elabori progetti politici e sociali per la convivenza plurale, che dia fondamento e possibilità alla cultura della pace, che ricomponga il mosaico dei saperi in modo da mostrare la funzionalità delle discipline al bene comune e alla cura per la dignità di ogni persona».

La crisi demografica. Precariato lavorativo, costo della vita e degli alloggi, gap di genere sono tra le cause, ma Alessandro Rosina, coordinatore dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, dice una cosa in più: «Serve ridare senso alla scelta di avere un figlio e renderla appetibile» perché ormai non è più una convenzione! Come si fa?

«Il figlio non può essere solo il frutto del desiderio di maternità e di paternità, cioè qualche cosa “da avere” per sentirsi realizzati come uomo e come donna. Il figlio è piuttosto un dono e una vocazione, una responsabilità e una fonte della gioia di vivere. Credo che solo una coppia di adulti che siano in grado di vivere un amore fedele sono in grado di dare risposta a questa domanda».

Serve una riflessione più profonda anche da parte di chi ha in mano le leve della società. Cosa può fare la politica?

«La politica, a quanto pare, non esiste. Esistono aggregazioni di uomini e donne che si contendono il potere, secondo le regole della democrazia. Per affrontare le sfide di oggi questi uomini e donne possono fare molto se riconoscono la responsabilità di scegliere le priorità e orientare a esse le risorse disponibili, anche a costo di essere impopolari».

E noi adulti? Qual è la nostra responsabilità educativa? Cosa stiamo proponendo a una generazione che si affaccia alla vita adulta piena di speranze, progetti, competenze e valori? Quale “patto” per il futuro siamo in grado di offrire?

«Gli adulti dovrebbero offrire alle generazioni giovanili qualche buona ragione perché risulti desiderabile diventare adulti. Adulti generosi, dedicati, competenti ma sempre scontenti e lamentosi forse insinuano nei più giovani l'impressione che non valga la pena diventare adulti. Perché dovrei diventare adulto, papà, mamma, imprenditore, docente eccetera se mio papà, mia mamma, i miei docenti, i miei dirigenti sono sempre scontenti e arrabbiati?».

Una delle riflessioni di questo centenario riguarda l'Intelligenza artificiale. Quali sono i rischi e quali le opportunità? Cosa manca all'IA per cui non potrà mai sostituirci? Perché non deve farci paura?

«Ogni strumento può essere usato per

le cifre

IL 33%

dei giovani nel 2023 si dichiara credente. È evidente il calo della percentuale delle giovani donne credenti che nel 2013 erano il 61%

Fonte: indagine realizzata dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo nel 2023

IL 58%

di circa 6.000 giovani europei (italiani, francesi, spagnoli, tedeschi) e britannici tra 18 e 34 anni pensa che il cambiamento climatico influenzi molto/abbastanza le scelte di fecondità

Fonte: indagine internazionale dell'Osservatorio Giovani condotta nel 2022



L'arcivescovo Delpini aspetta l'alba sulle terrazze del Duomo lo scorso marzo nell'ambito del festival di spiritualità Soul. Nell'altra pagina: la biblioteca e il chiostro gremito di ragazzi della sede milanese della Cattolica.

una comunità di persone che vivano la vocazione dell'umanità a essere fraternità e la destinazione di tutte le tecnologie a rendere abitabile la terra e accessibili a tutti condizioni di vita dignitose».

Dall'ultima ricerca del Toniolo emerge che sempre più giovani si sono allontanati dalla religione. Una scarsa affluenza nelle parrocchie che stride con l'inattesa grande partecipazione all'ultima Gmg di Lisbona. Come andare a riprenderli?

«La Chiesa, compiendo la missione che ha ricevuto da Gesù, deve proporre l'incontro con Gesù come fondamento per la speranza e come rivelazione che la vita è una vocazione. Siamo chiamati a trovare la felicità nell'essere amati e nell'amare. La considerazione di quello che stiamo vivendo è forse troppo quantitativa. Ci domandiamo troppo quanti siano i giovani che si sono allontanati dalla Chiesa, quanti siano coloro che cercano la Chiesa. La preoccupazione quantitativa ha un suo significato e una sua importanza. Ma credo che sia più importante domandarsi quale ardore abiti nei discepoli che si radunano nelle comunità cristiane, quale desiderio abbiano di seguire Gesù e invitare i loro coetanei a unirsi nella ricerca e nella sequela. Quale semplicità e coraggio c'è nei giovani cristiani per testimoniare che hanno trovato in Gesù la risposta alla loro domanda di futuro, di speranza, di senso della vita».

Milano, «città delle meraviglie e dei poeti, delle vetrine e di chi non sta in vetrina. Delle preghiere e delle bestemmie. Milano di tutti e città di nessuno» come l'ha definita. Dov'è finita la Milan col coeur in man?

«La vita in città è diventata complicata, insostenibile per molti, non perché sia venuta meno la generosità. Il fatto è – mi sembra – che un sistema con tratti disumani si è impadronito di alcuni aspetti della città e l'ha resa funzionale a scopi che non sono primariamente il benessere di tutti i cittadini. Ma io incontro dappertutto la *Milan col coeur in man*. Vedo dappertutto forme di generosità intelligente e costante, dedizione di operatori e di volontari che si fanno carico di ogni bisogno».

il bene oppure per il male. Più potente è lo strumento, più grande è il bene che si può fare e il male che si può combinare. Possiamo apprezzare le potenzialità di ogni tecnologia se possiamo avere fiducia in chi ne decide l'uso. La decisione domanda un'etica. Da qualche parte bisogna cominciare. Io propongo che, sotto la guida dell'Università Cattolica, si decida la strada da percorrere tutti insieme».

I social sono l'on-life dei nostri ragazzi. Come ricreare un nuovo umanesimo nelle tecnologie?

«L'umanesimo è fatto di rapporti, di vita comunitaria, del senso di responsabilità degli uni verso gli altri. Se la tecnologia è funzionale all'individuo, se è a servizio della seduzione per ridurre le persone a consumatori, allora si costruisce una convivenza di solitudini costose e disperate. L'impegno dell'Università Cattolica è quello di indicare come si possa costruire

il rapporto

Transizione verde e Intelligenza artificiale, i mutamenti nelle modalità di partecipazione civica, religiosa e lavorativa sono alcuni dei temi del *Rapporto Giovani 2024* (il Mulino) realizzato dall'Istituto Toniolo grazie alle competenze dell'Università Cattolica in collaborazione con Ipsos e con il sostegno di Fondazione Cariplo.

